

In questo numero ...

In this issue ...

... 5/2010 della *Rassegna*, che appare in coincidenza con l'XI Congresso Nazionale della UIP – Milano 20-23 Ottobre, si può leggere una interessante serie di articoli, più ricca del solito, essendo stato possibile stampare un numero maggiore di pagine rispetto alle usuali 64.

Il fascicolo si apre con un editoriale di Andrea Vianello che commenta un lavoro originale di Stefano Baglioni e collaboratori sulla tracheostomia percutanea (TP) eseguita dallo pneumologo in Unità di Terapia Intensiva Respiratoria (UTIR). Nello studio in oggetto, la TP, eseguita con la tecnica e l'ubicazione descritte nell'articolo, si è dimostrata sicura e con un vantaggio in termini di durata della procedura e facilità di programmazione. Facendo riferimento a questo studio Andrea Vianello sottolinea come, al di là della specifica tecnica adottata (tracheostomia percutanea o chirurgica), ci si potrebbe interrogare sul ruolo dello pneumologo (un *homo novus*) nella cura del paziente respiratorio critico e sul possibile confine al suo intervento. Nei dibattiti sull'UTIR ci si focalizza spesso sulla ventilazione meccanica, passando in secondo ordine tutta la complessa gestione di un paziente critico, dall'idratazione, alla nutrizione, alla fisioterapia.

Nella rubrica "Commentarii" si trovano tre importanti contributi. Il primo a cura di Antonio Foresi e Androula Marinou sottolinea come in condizioni ben controllate, che includono il monitoraggio accurato della funzione respiratoria, i β_1 -bloccanti selettivi possono essere utilizzati nei pazienti con BPCO e comorbidità cardiovascolari. Sarebbero più amici che nemici, contrariamente ad una tradizionale credenza. La stessa flessibilità dovrebbe accompagnare la prescrivibilità dei farmaci β -2 selettivi nei

cardiopatici con malattie delle vie aeree, senza preclusioni mentali. Successivamente, Riccardo Pistelli e Sandra Sammarro si focalizzano sulla distinzione fra processo di invecchiamento del polmone e malattia cronica ostruttiva e sulle possibili interazioni tra i due fenomeni. Da una parte la BPCO è una forma di invecchiamento precoce¹, dall'altra il polmone invecchiato "ageing lung" aggrava l'azione dei fattori ambientali che portano alle manifestazioni cliniche della BPCO. Come si direbbe "saltando di palo in frasca", nella stessa rubrica dei "Commentarii", Paolo Palange, Direttore della European School of Respiratory Medicine dell'ERS, illustra le diverse attività educazionali e i progetti della Scuola, particolarmente sul progetto HERMES (*Harmonised Education in Respiratory Medicine for European Specialists*). Questo Commentario costituisce un importante stimolo anche in vista di una possibile collaborazione con la Scuola di Formazione Permanente in Pneumologia di AIPO diretta da Nicolino Ambrosino.

Nella sezione dedicata agli articoli di revisione, Fausto De Michele e collaboratore illustrano i risultati di alcuni importanti studi, successivi a TORCH ed UPLIFT. Quindi, Marina Saetta e collaboratori traggono stimolanti concetti dal recente articolo sul NEJM sugli aspetti immunopatologici della BPCO. Il problema non è perché si ammala una minoranza di fumatori, ma perché non si ammalano tutti gli altri e perché solo una minoranza degli ammalati sviluppa la BPCO in forma grave fino all'insufficienza respiratoria: un tipico "racconto" di interazione tra la genetica e l'ambiente.

Nella migliore tradizione del suo Maestro e dell'indimenticato "CARDIAC LUNG" di Carlo Giuntini e Vittorio Grassi, Claudio



Andrea Rossi

*Direttore Responsabile
Rassegna di Patologia
dell'Apparato Respiratorio*

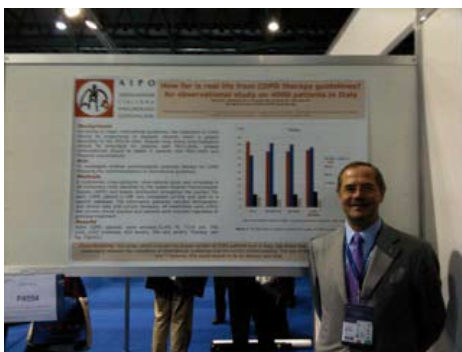
¹ Federico II Hoenzollern gridò ai suoi soldati, che fuggivano davanti alla fucileria della fanteria russa, nella guerra dei sette anni, "volete forse vivere per sempre"? Un po' esagerato, ma consono al personaggio che come tutti i raffinati intellettuali disprezzava la vita umana degli altri.

Tantucci si concentra sulle interazioni tra sistema respiratorio e cardiocircolatorio. È un argomento di fisiopatologia con cui non molti pneumologi hanno familiarità. La *Rassegna* invia un ringraziamento particolare a Claudio per aver fornito uno strumento di avvicinamento e comprensione su questo tema. Si riprende la tradizione degli “argomenti difficili, ma non impossibili” inaugurata da Giorgio Scano, due anni fa, con l'articolo sulla dispnea. Approfitto di questo spazio per invitare il Prof. Vittorio Grassi, che certamente ci legge, a seguire l'esempio di Tantucci trascrivendo la sua ottima relazione, al Congresso SIMREG di Palermo, sull'invecchiamento delle interrelazioni cuore-polmoni. Ci spereremmo.

Michele Vitacca e il collega neurologo Massimiliano Filosto passano in rassegna i diversi aspetti della glicogenosi tipo II, una malattia rara causata da un difetto del gene GAA localizzato sul cromosoma 17, di cui si riconoscono almeno tre forme cliniche: ad esordio precoce infantile, ad esordio tardo-infantile e ad esordio tardivo. Vitacca e Filosto enfatizzano come sia fondamentale un intervento tempestivo e multidisciplinare con il coinvolgimento di numerosi professionisti sanitari, pneumologi e neurologi in primis.

Stefano Gasparini illustra le possibilità di trattamento broncoscopico dell'enfisema. Gli Autori oltre ad una dettagliata descrizione degli aspetti tecnici riportano i presupposti fisiopatologici della metodica anche alla luce degli ultimi aggiornamenti presentati al recente Congresso ERS di Barcellona, 18-22 settembre 2010. In linea di aggiornamenti, Sergio Harari e Maria Rosa Mirenda sviluppano, in un documento articolato, i principali cambiamenti introdotti a Dana Point nel 2008 sulle precedenti classificazioni dell'ipertensione polmonare.

Continua e si conclude, in questo fascicolo, la serie di contributi provenienti dalle relazioni del Corso “*Fumo di tabacco e salute respiratoria nella donna: un problema emergente*”, Roma 2 dicembre 2008. Nel primo di questi due articoli Alessia Verduri e Leonardo Fabbri sviluppano la tematica della BPCO nella donna sottolineando come nelle donne fumatrici vi sia un maggior rischio di danno polmonare indotto dal fumo di tabacco e un maggior rischio di sviluppare la malattia più precocemente rispetto alla controparte (ma è proprio una controparte o una partnership?) maschile.



**Presentazione poster Studio BPCO3.
Congresso ERS, Barcellona 18-22 Settembre 2010.**

Sandra Nutini, Responsabile Scientifica del corso dal quale sono stati tratti gli articoli che compongono questa serie, affronta una tematica delicata, ovvero “Fumo di tabacco e gravidanza”. Gli effetti dannosi del fumo da tabacco sulla donna e sul feto sono sostenuti da un'ampia evidenza scientifica che mette in luce come il fumo possa determinare complicanze ostetriche, nascita prematura, danni al feto e talvolta morte prematura del nascituro. Per questo motivo l'autrice mette in luce come durante la gravidanza siano importanti e fondamentali gli interventi per promuovere la disassuefazione, accanto ad un intervento di tipo psicosociale.

Continua con questo numero della rivista la fase pilota del sistema di Formazione a Distanza (FAD) applicato ai casi clinici della *Rassegna*, mediante lo strumento dell' “Autoapprendimento senza tutoraggio” applicato questa volta ad un interessante e “stravagante” caso clinico descritto da Pietro Greco e collaboratori e relativo all'inalazione accidentale di un corpo estraneo (un fico) da parte di un paziente anziano portatore di tracheotomia. Ci auguriamo che l'iniziativa della FAD, inaugurata nel precedente fascicolo e accolta con molto entusiasmo da autori e comitato di redazione, possa costituire un sempre maggiore stimolo e uno strumento di autovalutazione e aggiornamento per tutti i lettori della nostra rivista.

Chiudono il fascicolo le classiche immagini di Mario Maffessanti, il quale, in questo numero, tratta di “Limiti tra normale e patologico in HRTC” e di Angelo Casalini su un caso di papillomatosi respiratoria ricorrente, rispettivamente per le rubriche “Angolo di Torax” e “Immagini in Pneumologia Interventistica”.

Due Autori (Marina Saetta e Claudio Tantucci) in questo fascicolo 5/2010 sono stati, come il loro umile commentatore, allievi di Milic-Emili a Montreal, negli anni '80. Secondo quel nostro Mentore, scrivere è inutile perché “la gente non legge”. Milic-Emili tuttavia incoraggiava a scrivere lavori perché alla fine di tutto sarebbe rimasto un profondo legame di stima ed amicizia almeno tra alcuni degli Autori. Mi auguro che, in quello spirito, aumentino i colleghi desiderosi di amicizia e quindi ansiosi di mandare i loro scritti alla *Rassegna*. AIPO Ricerche Edizioni li pubblica, fiduciosa che anche il Prof. Milic-Emili abbia commesso un errore, come, d'altro canto, la sua “lucida” intelligenza farebbe sospettare².

² Dio ha creato solo alcune teste perfette. Tutte le altre le ha coperte di capelli.